Mario Fusani

Michele Bignami

Giampiero Falasca

Rosario Salonia

anche del giuslavorista, di creare valore con la propria competenza e capacità d'innovazione, prima fortemente compressa dalla maggior rigidità del sistema. In particolare, credo che l'avvocato dedicherà meno tempo alla gestione dei contenziosi, focalizzandosi invece sullo studio, non solo delle norme di diritto del lavoro, ma anche del business specifico del cliente, con l'obiettivo di individuare per lui soluzioni sartoriali e innovative, che, in quanto tali, non potranno che avere carattere complessivo ed integrato, spesso imponendo il coinvolgimento di altre competenze. In questo senso è quindi ipotizzabile una accelerazione della integrazione degli studi monospecialistici in studi multidisciplinari integrati».

## MENO POTERE NEGOZIALE PER I SINDACATI

Seppur in misura diversa, la riforma del lavoro potrà influire anche nel rapporto dei legali con i sindacati. **Mario Fusani** di GF Legal afferma: «La figura dell'avvocato esperto in relazioni sindacali potrebbe essere di grande supporto sia sul fronte sindacale che datoriale» se avrà a che fare con «un sindacato che voglia rifondarsi e diventare parte attiva nella gestione e nel miglioramento dell'andamento economico» e solo se, gli fa eco **Michele Bignami** di NCTM, «il sindacato non si abbandonerà alla demagogia».
Per molti degli avvocati sarà il potere stesso dei sindacati a ridursi, in quanto la riforma lascia meno spazio di manovra nelle contrattazioni. Lo sostengono ad esempio **Giampiero Falasca** di Dla Piper, secondo il quale «nelle procedure collettive il sindacato, una volta che sarà a regime la riforma, avrà meno potere negoziale, essendo l'importo dei risarcimenti ormai predeterminato», e **Luisa Zambon** dello studio legale Sutti, soprattutto per quanto riguarda «i licenziamenti, in particolar modo quelli individuali ma anche per i collettivi, in cui le possibilità di manovra e di ottenere di più si riducono».
Di parere avverso, invece, **Giovanni Manfroni** di Boursier Niutta, secondo il quale «nessun impatto diretto ci dovrebbe essere nei rapporti con il sindacato che, comunque, sempre di più assumerà la veste di interlocutore privilegiato nella scelta di soluzioni di flessibilità nell'organizzazione aziendale». Infine, per **Rosario Salonia** dello studio Salonia e Associati «il sindacato continuerà a svolgere il proprio ruolo di interlocutore necessario nella gestione delle dinamiche aziendali e delle criticità derivanti dalla perdurante situazione di crisi».